

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2022

Le fibrillazioni intestinali ad Archi e il rischio rottura con i De Stefano

Entra nel vivo il dibattimento del processo con rito ordinario "Epicentro". In Tribunale (presidente Silvia Capone, giudici a latere Fabio Lauria e Carla Costantino) si è registrata la deposizione fiume del funzionario della Squadra Mobile, Giuseppe Izzo, che ha coordinato uno dei principali gruppi di lavoro che hanno portato all'operazione anti-'ndrangheta. Tra i numerosi temi trattati le fibrillazioni nel quartiere Archi e le tensioni specifiche tra il gruppo dei Molinetti con i vertici della storica famiglia egemone, De Stefano: «Iniziamo sostanzialmente l'analisi di alcune conversazioni captate con le fonti di prova, ma in particolar modo attraverso l'attività di telematica attiva sul telefono cellulare di Molinetti Alfonso classe '95, figlio di Luigi, detto Gino, classe '64. Sono conversazioni che ci danno in maniera chiara la visione che aveva la famiglia di Luigi Molinetti, detto Gino, con la moglie e i figli appunto, a Giuseppe Salvatore classe '82 e Alfonso classe '95, di quelli che erano i dissidi in atto con la famiglia De Stefano ed in particolare con Carmine, ma non solo con Carmine De Stefano».

Come riferisce il vicequestore aggiunto Izzo al Pm Stefano Musolino, è proprio dalle conversazioni captate che gli investigatori della Squadra Mobile ricostruiscono la fase di rapporti tutt'altro che idilliaci tra i De Stefano e una frangia della famiglia Molinetti: «Sono conversazioni che danno atto, anche con parole, diciamo così, abbastanza chiare ed esplicite, della considerazione che la famiglia di Luigi Molinetti aveva dei De Stefano, ed in particolare di Carmine, ma anche di Orazio. Non solo, danno anche atto di un contrasto, quantomeno di visioni, con l'altra parte della famiglia Molinetti, quella facente capo ad Alfonso classe '57, quindi il fratello di Luigi detto Gino e con uno dei figli di Alfonso Molinetti, Giuseppe Salvatore classe '82 che, come ho già detto in precedenza, ma che come verrà ulteriormente confermato dalle conversazioni che andremo a vedere, viene visto come soggetto vicino alle posizioni di Carmine De Stefano e per questo non ben visto dalla famiglia di Luigi Molinetti detto Gino. Sono a volte anche espressioni forti che hanno nei confronti, diciamo così, degli avversari».

Un rischio rottura evidente per il pool antimafia: «Era chiaro, dalle conversazioni che sono state intercettate, come la famiglia Molinetti avesse nella persona di Gino una visione differente rispetto alle dinamiche in atto 'ndranghetistiche rispetto ai De Stefano. Ma anche all'interno della stessa famiglia di Luigi Molinetti, detto Gino, va evidenziato che c'erano non dico delle posizioni differenti, ma delle interpretazioni differenti rispetto alle strategie da adottare perché, sì, Luigi Molinetti, detto Gino, aveva questa spinta autonomistica anche in relazione agli affari allo stesso riferibile, ma senza magari spingersi ad azioni violente, a differenza dei figli, in particolare sia di Giuseppe Salvatore classe '89 sia di Alfonso classe '95, che in alcuni commenti si spingevano anche a paventare azioni violente nei confronti degli avversari».

In ordinario sono 15 gli imputati

Quindici in ordinario e cinquantotto in abbreviato: il processo “Epicentro” è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle tre recenti, ed eccellenti, indagini contro le cosche cittadine: “Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi. Tra le parti offese c'è lo Stato Italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, i Comuni di Reggio e Villa San Giovanni, la Città Metropolitana, i costruttori vessati e l'Associazione nazionale costruttori edili di Reggio.

Francesco Tiziano